



## Quelli dello... Strega / Giulio Mozzi

# Le verità di Mario, uomo senza storia che racconta il disordine dentro di noi

**D**opo diverse raccolte di racconti e tre libri di poesia, in questo suo primo romanzo Giulio Mozzi dà fondo a tutte le sterminate conoscenze di lettore onnivoro e competentissimo, come dimostrano anche i suoi manuali sulla scrittura creativa. Con *Le ripetizioni* lo scrittore che, con il suo percorso di didatta, ha costruito in Italia una vera cultura del creative writing (è lui il vero erede di Giuseppe Pontiggia), mette insieme influenze, modelli, suggestioni che in qualche modo rendono il romanzo un nocciolo pressurizzato di accenti e di immaginari. Al centro c'è Mario che sente spesso «di non essere effettivamente a contatto con il proprio tempo e il proprio spazio» e dice di sé «non ho una storia, ho un elenco. La

nuamente le parti elidendosi e raddoppiandosi e le storie appaiono congegnate per essere lette insieme, ma ognuna nello stesso tempo può procedere autonomamente, dentro un disegno che le contiene e che esplode nelle ultime lancinanti parole del libro: "Adesso, basta".

Ma dire che al centro ci sia un protagonista è un azzardo. Quello che accade nel libro accade nella sua scrittura che si costruisce in "una storia, priva dell'attribuito della realtà, ma dotata di quello della verità". Al centro c'è

la parola che è più che mai segno. Segno della letteratura che riflette sulle sue stesse possibilità di "dire". Segno che racconta le vie della memoria e, soprattutto, segno che dà corpo ai duelli che la memoria ingaggia con la realtà nei momenti in cui "inventa" qualcos'altro rispetto a ciò che si è vissuto o si crede di ricordare. Soprattutto, diventa segno che ragiona su quanto di aberrante può esserci nella violenza, nel male che fulmina, ma che anche, in qualche modo, attrae e ci appartiene: Mario è convinto che anche "la verità è male". E può essere anche quel male che ci rivela noi stessi: per Piero Gibellini, che presenta il romanzo allo Strega, «a differenza di tanta narrativa che corteggia il bene astratto e la quiete consolatoria, raccontare



Giulio Mozzi, 60 anni, nel 1993 ha esordito con il libro di racconti "Questo è il giardino"

mia vita è insensata, come quella di tutti e di chiunque».

### ADESSO BASTA

Mario sfiora vite strane e misteriose di personaggi senza nome che appaiono come pure concatenazioni verbali e che si incrociano con la sua vita privata, con la cronaca nera o con la storia: sono il Grande Artista Sconosciuto, il Terrorista Internazionale, il Martellatore di Frati, il Capufficio... E



**GIULIO MOZZI**  
Le ripetizioni  
MARSILIO  
358 pagine  
17 euro  
e-book 9,99 euro

tutti, per l'occhio che li contempla, sono enigma "incomprensibili e rivelatori", ognuno incatenato all'orma dei propri fantasmi che ne regola l'esistenza, fluttuante e imprevedibile. Verità e menzogna si scambiano conti-



## L'AUTORE DEL ROMANZO "LE RIPETIZIONI" COSTRUISCE UN GRANDE CONGEGNO NARRATIVO, MESCOLANDO LE VICENDE COME SU UNA GIOSTRA

del male e del disordine che si annida in ciascuno di noi significa indagare la nostra possibilità di redenzione e speranza».

### L'ESTREMA FINZIONE

Nelle *Ripetizioni* tutto è moltiplicazione perché tutto è divisione, frazione, mitosi. Mario s'inoltra nelle sue infinite direzioni, e con lui Mozzi crea una fusione mastodontica e sprezzante dove vengono messi insieme l'inetto sveviano e le illusioni leopardiane, il fantasticare come scavalcamiento del vivere, la finzione come "estrema funzione ed estrema finzione". L'immagine più affidabile per parlare delle *Ripetizioni*, cioè di questo gigantesco congegno narrativo molto sapientemente costruito, è quella di una grande giostra. Tutte le possibili e immaginabili piste di biglie, che i bambini costruiscono davvero o per finta, si mescolano in una centrifuga che le restituisce, ora come valzer, ora come danza macabra, ora come viaggio barocco nella morte e nella vita.

**Renato Minore**

© RIPRODUZIONE RISERVATA